

Denunciato 46enne residente a Monastero di Lanzo

PESSINETTO — Ha appiccato il fuoco ad un bosco incenerendo oltre due ettari di vegetazione. Forse voleva festeggiare il suo compleanno in un modo originale. Ci è riuscito. Poi, però, è stato scoperto.

Il presunto piromane è un 46enne di Monastero di Lanzo. L'uomo è stato fermato dagli agenti del Corpo Forestale che ora lo hanno denunciato. Ora dovrà rispondere dell'accusa di incendio doloso, con l'aggravante di averlo appiccato in un bosco. Quasi sicuramente, però, la vicenda potrà avere anche degli altri risvolti perché la persona, che vive sola, è seguita dai servizi psichiatrici dell'Asl To4 e, in passato, ha già causato altri problemi. Insomma, l'incendio è stato spento, il fumo non ha intossicato nessuno e il fuoco non ha intaccato le case, ma le cose avrebbero potuto andare peggio.

L'allarme è scattato venerdì poco dopo le 21 quando, i residenti di località Gisola di Pessinetto, hanno visto le fiamme che si stavano allargando nella boscaglia. Il fuoco era anche visibile da Monastero di Lanzo. Non solo. Alcuni hanno pure notato una macchina che si aggirava ai margini del bosco e sono riusciti ad annotare il numero di targa. Poi hanno chiamato il 112 e il 115.

Intanto l'allarme (tra i primi a segnalare la situazione di pericolo è stato anche il sindaco di Monastero di Lanzo, Nicola Ferrogliola), è arrivato anche alle squadre dell'Antincendio Boschivo di zona che si sono ar-



Il rogo è divampato venerdì notte: per domarlo è stato necessario l'intervento di una cinquantina di pompieri

VALLI DI LANZO. Inceneriti oltre due ettari di vegetazione

Bosco in fiamme a Pessinetto È stato individuato il piromane

rampicate a Gisola e hanno iniziato a scaricare migliaia di litri di acqua sul rogo, divampato abbracciando un fronte di un centinaio di metri. Sul posto sono arrivate le pattuglie della Forestale di Lanzo e dei carabinieri di Ceres che, dopo un breve inseguimento, hanno fermato il 46enne, in forte stato di agitazione. Tanto che i militari hanno anche dovuto chiamare un'ambulanza.

In un primo tempo il piromane avrebbe negato qualunque

addebito. Poi, messo alle strette, avrebbe confessato le sue responsabilità. Intanto, una cinquantina di volontari, hanno lavorato fino all'una di notte per circoscrivere le fiamme e scongiurare che si allargassero ad altre zone boschive. Le operazioni sono state rese ancora più complicate dal terreno scosceso e in forte pendenza. Chi verrà sottoposto ad accendere fuochi vicino ad un bosco rischia una sanzione amministrativa che parte

da 200 e arriva fino a 2mila euro. Ma non solo. Un incendio boschivo in Italia è punito con la reclusione da quattro a dieci anni, se doloso, e da uno a cinque se colposo. La pena deve essere commisurata alla gravità del reato e deve tendere alla rieducazione del piromane. Comunque il Piemonte, insieme alla Lombardia, resta la regione più colpita dai roghi boschivi con 95 l'anno.

— GIANNI GIACOMINO

Estorsione

Arrestata una ragazza



VENARIA REALE — I carabinieri hanno arrestato H.B., 23 anni, incensurata, di Venaria, per estorsione nei confronti di una donna, ex amministratrice di condomini.

Nei giorni scorsi, quest'ultima, ha denunciato ai militari di aver trovato le quattro gomme della macchina tagliate e un biglietto anonimo con una richiesta estorsiva di 2.000 euro. Che suonava più o meno così: «Metti in una busta da lettere 2.000 euro e poi a mezzanotte giusta, mettila nel cestino piccolo della spazzatura che c'è subito dopo via... davanti alla farmacia e poi torna a casa... se non lo farai o se avvertirai qualcuno ci saranno brutte conseguenze per te e la tua bambina...».

I carabinieri hanno organizzato un servizio di osservazione. H. B. è stata fermata subito dopo aver prelevato il denaro. L'arrestata ha dichiarato al magistrato di aver agito per conto di un'altra persona e di non essere a conoscenza dei dettagli della lettera e dei motivi che l'hanno generata.

Il mandante, un italiano di 40 anni, è stato denunciato per concorso in estorsione.

— GIA.GIA.

Sentenza: è stato assolto l'ex direttore Asa



Emidio Filippini era finito in tribunale perché l'azienda non aveva pagato le tasse allo Stato per garantire gli stipendi ai lavoratori

Finisce con un'assoluzione che farà giurisprudenza il processo a carico di Emidio Filippini, ex direttore dell'Asa di Castellamonte, l'azienda che gestiva la raccolta rifiuti nei 51 Comuni dell'alto Canavese. Il manager era finito in tribunale perché l'azienda non aveva pagato le tasse allo Stato per garantire gli stipendi ai lavoratori. E ha avuto ragione. Il tribunale di Ivrea, lunedì, ha respinto la richiesta del pm che aveva chiesto una condanna per Filippini a nove mesi di reclusione. In momenti di crisi, come l'Asa di allora, secondo il giudice vengono prima i lavoratori. Poi lo Stato. Come hanno sottolineato i difensori di Filippini. Il processo riguardava il mancato pagamento, da parte dell'Asa, di Iva e Irpef negli ultimi anni di attività del consorzio. Una situazione dovuta, ovviamente, alle difficoltà economiche affrontate dall'azienda di strada del Ghiaro. Allora Filippini preferì garantire il pagamento degli stipendi ai lavoratori. Era quindi consapevole del mancato versamento delle tasse allo Stato. Anche perché abbassare lo stipendio ai lavoratori dell'Asa, in quel delicato periodo, avrebbe sicuramente favorito ulteriori scioperi e disservizi, su un territorio, quello dell'alto Canavese, già alle prese con i tanti problemi legati alla crisi del consorzio pubblico. La guardia di finanza, nel 2012, su mandato della procura d'Ivrea e dell'agenzia delle entrate, aveva provveduto al sequestro preventivo dei beni personali di proprietà di Filippini per un valore complessivo di circa 750 mila euro. Alla fine il giudice ha deciso per l'assoluzione. «Fu una scelta etica», hanno rimarcato i difensori dell'ex direttore dell'Asa. A ottobre Filippini venne assolto anche da un altro processo chiave, quello a Casale Monferrato, dove, insieme al resto del management dell'Asa, era stato accusato di stoccaggio illegale di rifiuti. Il pubblico ministero aveva chiesto due anni e sei mesi di carcere. (al.pr.)

Anziani truffati nella Reale da finti tecnici Italgas I malviventi hanno rubato alla coppia 1.200 euro

VENARIA REALE — Quando i due anziani se ne sono accorti, era già troppo tardi. Due malviventi erano riusciti a truffarli portandogli via circa 1.200 euro.

All'uomo e alla donna non è rimasto che raggiungere la caserma dei carabinieri e raccontare quello che era successo. Lunedì scorso, intorno alle 13, hanno suonato alla porta del loro appartamento due uomini.

Uno ha detto di essere un incaricato dell'Italgas e l'altro un maresciallo dei carabinieri: «Scusate per l'ora ma dovremo effettuare alcuni controlli».

La coppia di balordi è riuscita ad infilarsi nella casa dei pensionati e, con molta abilità, si sono fatti consegnare circa 1.200 euro in contanti. Ma questa, in ordine di tempo, è l'ultima truffa avvenuta nella Reale. Dove, da alcuni giorni, dei delinquenti battono i palazzi in cerca di per-

soni anziane da aggirare. I due truffatori avrebbero poi tentato di colpire anche in un'altra abitazione, ma sarebbero stati allontanati.

E così i carabinieri non si stancano mai di ripetere di non fidarsi delle apparenze. «Il truffatore per farsi aprire la porta ed introdursi nelle vostre case può presentarsi in diversi modi - spiegano i carabinieri nel vademecum che hanno distribuito in migliaia di copie - Spesso è una persona distinta, elegante e particolarmente gentile. Dice di essere un funzionario delle Poste, di un ente di beneficenza, dell'Inps, o un addetto delle società di erogazione di servizi come luce, acqua, gas, eccetera. E talvolta un appartenente alle forze dell'ordine. Non è vero niente. Perché nessuna di queste professionalità o forze dell'ordine è autorizzata a controlli domiciliari di alcun genere».

(gia.gia.)

Rivarolo, esplosione ieri mattina in pieno centro Bomba carta contro un'auto posteggiata

RIVAROLO — Attimi di paura ieri mattina, mercoledì 29 aprile, nel pieno centro storico di Rivarolo dove poco prima delle sette un grosso petardo artigianale o, più probabilmente, una bomba carta, è esplosa sotto una Fiat Panda.

Il botto ha svegliato tantissimi rivarolesi che si sono immediatamente chiesti cosa fosse successo. I più hanno ipotizzato un assalto a uno degli sportelli bancomat che si affacciano su corso Torino. La deflagrazione ha mandato in frantumi i cristalli dell'utilitaria e ne ha danneggiato la parte sottostante. Altre vetture, che si trovavano poco distante, non hanno subito danni.

I balordi hanno fatto in modo che il botto danneggiasse soltanto quell'auto. Sul posto sono immediatamente intervenuti i carabinieri della compagnia di Ivrea per gli accertamenti del caso.

Per fortuna, a quell'ora, non c'era nessuno in giro, eccezion fatta per coloro i quali hanno piazzato l'ordigno.

Ausilio alle indagini potrà essere fornito dalle telecamere di videosorveglianza del Comune che potrebbero aver immortalato l'azione dei malviventi.

I carabinieri di Rivarolo, ieri mattina, hanno rintracciato e sentito il proprietario della Fiat Panda che abita poco distante dal luogo nel quale, martedì sera, aveva regolarmente parcheggiato la sua utilitaria.

È possibile che si tratti di un atto intimidatorio anche se, al momento, gli inquirenti, che mantengono il massimo riserbo sulla vicenda, non escludono nessuna pista investigativa. Gli sviluppi nelle prossime ore.

— ALESSANDRO PREVIATI

il RISVEGLIO

www.ilrisveglio-online.it

www.facebook.it/ilrisveglio.delcanavese

Autorizzazione Tribunale di Torino 620 del 6 marzo 1951 - Autorizzazione postale DCSP/1/15681/005918/102/88/BV

Editori "Il Risveglio" Srl, via Andrea D'Orta 14/5 - 10073 Cirié

Direttore responsabile: Daniele Carli - daniele.carli@ilrisveglio-mail.it

Redazione (redazione@ilrisveglio-mail.it) - Via Andrea D'Orta 14/5 - 10073 Cirié

Lunedì, martedì 8,30-13,00; 14,30-18,30 - mercoledì 8,30-13,00; 14,30-19 - giovedì, venerdì 8,30-12,30 pomeriggio chiuso

Telefono: 011.921.18.00 - 011.921.06.20. Fax: 011.920.34.81

Servizio abbonamenti (abbonamenti@ilrisveglio-mail.it)

Via Andrea D'Orta 14/5, Cirié. Tel: 011.921.18.00; Fax: 011.920.34.81

Annuale € 55,00 in edicola, € 60,00 via posta; Semestrale € 35,00 in edicola € 37,00 via posta; Estero (annuale) € 200,00. Il pagamento può avvenire utilizzando il c/c postale 22777106, intestato a "Editori Il Risveglio" (causale: "Abbonamento"), con versamento bancario sul conto Bancoposta IT096076010100000022777106 o recandosi direttamente in redazione. Nei primi casi, i lettori possono accelerare i tempi di attivazione dell'abbonamento facendo pervenire via fax (011.920.34.81) copia del bollettino di versamento.

Info su www.ilrisveglio-online.it/abbonati-al-giornale-cartaceo

Pubblicità (cirie@ilrisveglio.to.it)

Via Andrea D'Orta 14/5 - 10073 Cirié. Tel: 011.58.400.23 (r.a.), 011.382.83.48; Fax: 011.58.400.27

Lunedì e martedì 8,30-13,00; 14,30-18,30. Mercoledì 8,30-13,00; 14,30-19. Giovedì, venerdì 8,30-12,30, pomeriggio chiuso.

Sabato e domenica chiuso

Tariffe pubblicitarie a modulo (mm 42,6x20) al netto di iva

Commerciali: € 21,50. Occasionali: € 25. Finanziari: € 43,40 a modulo. Posizione di rigore e colore: +40%.

Economici a parola (minimo 15 parole): € 0,90; lavoro domandato: € 0,30. Necrologie: testo € 0,55 a parola

(senza foto minimo 40 parole, con foto minimo 20 parole); spazio foto: anniversari € 20;

ringraziamenti/tutti: € 25,50. Maggiorazione colore € 6.

Stampa L.T.S. SpA Industrie Tipografiche Sarnub, via Abate Bertone 14 - 13181 Cavaglia (Biella)

Il responsabile del trattamento dei dati ai sensi del decreto legislativo 196/03 è il direttore, a cui i lettori possono rivolgersi per esercitare i diritti previsti.



VENARIA. Trovate le pistole sul taxi che li aveva accompagnati. L'arrivo della polizia ha evitato la tragedia Dopo la lite in discoteca, tornano nel locale armati: presi

VENARIA REALE — Il litigio è scoppiato alla discoteca Quasar Main Club, di corso Vittorio Emanuele.

Tre giovani, decisi a vendicarsi di uno sgarbo, sono andati a casa, si sono armati e sono tornati nel locale per farla pagare ad un altro gruppo di giovani. Al loro ritorno, per fortuna, hanno trovato la polizia, che ha evitato la tragedia.

Una storia purtroppo simile a quella avvenuta una decina di anni fa in una birreria di Ivrea dove, però, dei ragazzi ammazzarono a colpi di pistola un loro coetaneo. Stavolta in manette sono finiti tre giovani, tutti residenti a Venaria.

Si tratta di Paolo Varsalona, 23 anni, Emanuel Scanu e France-



Il diverbio è scoppiato al Quasar Maim Club di Torino

sco Costanzo entrambi di 27 anni. Sul taxi che li aveva accompagnati sono state trovate una Beretta semiautomatica e un revolver Manurhin Magnum.

Nel corso della perquisizione

domiciliare, a casa di uno dei ragazzi è stata sequestrata un'altra pistola. Nel sottoscala dell'abitazione, inoltre, sono state rinvenute 346 cartucce compatibili con le tre armi recuperate da-

gli agenti. Il trio è stato arrestato per possesso di arma clandestina e alterata e denunciato per ricettazione.

In questi giorni gli inquirenti stanno cercando di capire, attraverso l'analisi balistica delle armi, se le pistole possano essere state impiegate per commettere delle azioni criminali. In pratica se abbiano già sparato. Ipotesi che sembra abbastanza improbabile. Strano, anche perché le tre persone che sono finite nei guai, sono tutt'altro che dei criminali. E, forse, la serata, ha preso una piega sbagliata ed è finita ancora peggio per i tre amici di Venaria Reale che volevano farsi giustizia da soli e, invece, ora dovranno affrontare un processo. (gia.gia.)